

# Primo piano

**Congiuntura** | Corsi (Benzinai): «La categoria è colpita perché guadagna sui litri venduti»

## Benzina e gasolio calo dei consumi già oltre il 20%

### Crisi globale

Il dirigente del personale Comper: «Smart working? Non ci è stato chiesto ma la Provincia è capace»

di **Simone Casciano**

**R**ecita il «Principio di Anna Karenina» coniato da Lev Tolstoj che «Tutte le famiglie felici si assomigliano; ogni famiglia infelice è infelice a modo suo». Allo stesso modo tutti i tempi tranquilli si assomigliano, mentre ogni crisi è critica a modo suo. Così quella attuale, scatenata da Trump e Netanyahu con il loro attacco all'Iran, è una crisi di costi energetici, diversa in questo senso da quella finanziaria del 2008. Una crisi i cui primi effetti si sentono nell'industria, ma anche tra i consumatori. E infatti il primo segnale di crisi arriva dalla Faib del Trentino, la federazione autonoma italiana benzinai. «I consumi sono già diminuiti – spiega il presidente Federico Corsi – Stimiamo un calo di oltre il 20%». Ha senso, con i prezzi alla pompa in aumento chi può evita di spostarsi o riduce i viaggi, il risultato è un calo di un quinto dei consumi in poche settimane. E se oggi i prezzi sono legati a fluttuazioni, l'approvvigionamento potrebbe diventare un problema tra qualche mese qualora lo stretto di Hormuz restasse chiuso.

### Costi, domanda e offerta

Dopo un primo momento di assestamento Corsi spiega che «gli

approvvigionamenti, più o meno, si sono regolarizzati. Ci sono ancora episodi in cui la logistica frammenta le consegne, divide i carichi e arrivano quantitativi diversi, ma nel complesso la situazione è tornata gestibile». Sui prezzi invece «navighiamo completamente a vista: ogni giorno cambiano. Salgono, scendono, tornano indietro. Siamo in balia di dichiarazioni quotidiane, annunci, minacce, ritorsioni. Tutto questo si riflette immediatamente sui prezzi». L'effetto principale si vede sulla quantità di carburante venduto. «I consumi sono drasticamente calati – osserva Corsi – È vero, negli orari di punta si vedono ancora code di macchine, ma il calo dell'erogato è evidente ed è importante: siamo sicuramente almeno a un meno 20%, se non di più». Si esaspera anche la ricerca



**Oggi vendiamo il carburante comprato tre mesi fa, quindi se il blocco dello stretto continuasse tra qualche mese saranno guai seri**  
**Federico Corsi**

del distributore più economico, «è così, giustamente l'utenza fa di tutto per tutelarsi: è una reazione logica». Corsi spiega che per i benzinai «il calo dei consumi è un problema enorme. I benzinai guadagnano sulla quantità di litri venduti, non sul prezzo. Che la benzina costi uno o dieci euro, il margine è lo stesso. Anzi, quando il prezzo aumenta

guadagniamo meno, perché i consumi calano». Per quanto riguarda l'approvvigionamento il rischio di carenza non è legato al presente, ma al futuro prossimo. «Va chiarita una cosa: il prodotto che vendiamo oggi è stato acquistato anche tre o quattro mesi fa. Quindi, se parliamo di eventuali blocchi – per esempio nello stretto di Hormuz – gli effetti veri li vedremo tra qualche mese. Se il blocco dovesse continuare, allora sì, tra tre mesi potremmo avere problemi più seri». Benzina e gasolio, conclude Corsi, seguono dinamiche di prezzo simili, la differenza la fa la quantità di domanda. «Il gasolio ha un mercato molto più ampio: copre il trasporto merci, il traffico pesante. Parliamo di un rapporto circa 65% contro 35%. Questo significa che il gasolio ha consumi più elevati e quindi anche maggiori criticità: può essere più soggetto a tensioni sull'approvvigionamento e, in alcuni casi, esaurirsi prima. Ed è quello che abbiamo visto in alcuni episodi recenti, anche perché il parco circolante diesel è ancora predominante».

### La carta dello smart working

Ma se il prezzo del carburante dovesse continuare a salire che si fa? Una risposta potrebbe essere quella di aumentare lo smart working nel privato come nella pubblica amministrazione. Un modo per far risparmiare ai dipendenti il costo del trasporto e alle aziende o alla Provincia quelli energetici relativi agli edifici. «Per ora non abbiamo ricevuto indicazioni per modificare la nostra policy sullo smart working – spiega Luca Comper, Dirigente generale dipartimento personale della Provincia di Trento – La nostra organizzazione conta circa 4.500 dipendenti. Di questi, però, una parte – circa 300 cantonieri, 180 vigili del fuoco e 170 forestali – svolge attività che non



In calo L'automobile

sono compatibili con il lavoro agile. Per tutti gli altri, invece, esiste un contratto che prevede lo smart working. In via ordinaria si può lavorare da remoto da uno a due giorni a settimana. In alcuni casi particolari, legati a esigenze personali o familiari, si può arrivare anche a tre o cinque giorni. Va chiarito che lo smart working non è un diritto, ma un benefit previsto dalla contrattazione collettiva». Comper spiega che «l'organizzazione è flessibile: i dipendenti possono programmare lo smart working su base settimanale o mensile, in accordo con il dirigente, che può intervenire e chiedere modifiche se ci sono esigenze di servizio. Questa scelta nasce da un piano e da un protocollo del 2021, con l'obiettivo di promuovere il lavoro agile anche come leva per attrarre e trattenere personale, soprattutto tra le nuove generazioni. Oggi circa il 60% degli aventi diritto ne usufruisce». Il dirigente spiega che «avevamo iniziato a sperimentare il telelavoro già tra il 2011 e il 2012. Durante il Covid lo smart working è stato esteso in modo massiccio: gran parte dei dipendenti lavorava da remoto e il sistema ha retto. Gli indicatori – numero di pratiche, percentuale di pagamenti e altro – ci dicevano che la produttività non ne risentiva». Insomma qualora fosse necessario, «la Provincia ha la capacità di tornare a un utilizzo più ampio dello smart working senza impatti negativi sulla produttività». E sul tema della crisi, a domanda del capogruppo Pd in Consiglio provinciale Alessio Manica, l'assessore Gottardi ha risposto che «la Provincia punta su una strategia di autonomia energetica e sostenibilità, incentivando efficienza e produzione da fonti rinnovabili. L'obiettivo è garantire maggiore stabilità e liquidità al sistema economico locale, in un contesto segnato anche da difficoltà di accesso al credito». Manica ha replicato che «bisogna individuare i comparti in maggiore difficoltà e delineare gli interventi tampone, l'emergenza purtroppo non finirà a breve termine e non va sottovalutata».



Federico Corsi Presidente Faib Trentino



Luca Comper Dirigente generale dipartimento personale Provincia di Trento